Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 36 (1894)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVI. 15 Maggio 1894. N.° 9.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Uno sguardo alla legge scolastica vigente ed alla sua applicazione. — Gli esami di licenza del Liceo e del Ginnasio. — All'America le varie Società Ticinesi da lei ospitate (poesia). — Le escursioni scolastiche. — Scuola cantonale di commercio. — Un brano di relazione sulle scuole americane. — Cronaca: *Le « Escursioni » del Lavizzari; L'ora dell'Europa centrale; Libri di premio.* — In memoria di Stefano Franscini. — Manuali consigliati.

UNO SGUARDO

ALLA LEGGE SCOLASTICA VIGENTE ED ALLA SUA APPLICAZIONE

III.

Fra i dispositivi della nostra legge più gravi, e nel tempo stesso più inapplicati, sonvi quelli che riguardano le *punizioni* da infliggersi ai parenti, ai tutori, ai padroni di pensione, ai proprietari di fabbriche ed officine, per le assenze dei fanciulli e delle fanciulle alle quotidiane lezioni della scuola comunale.

Conosciamo troppe scuole in certe regioni del nostro Cantone in cui le assenze sono numerosissime, e in gran parte non punto giustificate con ragioni ammissibili. Le cause più frequenti si attribuiscono allo stato economico delle famiglie: lavori domestici o di campagna, pascolo del bestiame, cura dei bambini intanto che i genitori intendono a procacciare il pane per sè e per la prole. Fra queste famiglie, raramente se ne trovano di benestanti; e se le

Municipalità, ad istanza dei maestri, delle delegazioni o dell' ispettore minacciano la multa prescritta dalla legge, o cercano sul serio di farla pagare, vanno incontro a tali e tante difficoltà, che fanno perdere e tempo e voglia. Si può egli cavar sangue dalle rape? E se le famiglie colpite di multa non arrivano col diuturno lavoro a far fronte neppure alle richieste dell' esattore per le taglie comunali, come si possono costringere a versare in multe il denaro che non hanno? Quante volte i delegati si sentono rispondere: — Mantenete voi i nostri figli, tenete in custodia i più piccini quando noi siamo sul lavoro, e manderemo gli altri alla scuola. Non è un piacere per noi, aggiungono taluni con rammarico, ma un castigo, quello di non poter approfittare come gli altri delle scuole del paese.

Sonvi poi certe ragioni che disarmano anche il più agguerrito esecutore della legge; e quindi non ci fa meraviglia se in Comuni dove le suindicate cause abbondano, trovansi dei Municipì che si didichiarano impotenti a farsi obbedire, e dei delegati che raccomandano ai maestri di non registrare tutte le assenze arbitrarie sul Registro della scuola per non attirare l'attenzione dell' ispettore! E qui si tenta d' ingannare, e rendere complici dell' inganno i poveri maestri, i quali trovansi allora, come si suol dire, fra l' incudine ed il martello, senza saper scegliere a quale dei loro superiori — delegazioni od ispettore — convenga di obbedire. Diciamo «convenga» non «debbano», perchè nelle condizioni di precarietà in cui si trovano i nostri docenti, non si può sgraziatamente far sempre questione di «dovere», e conseguentemente, e questo è veramente triste, neppure di «carattere». Oh si provi un maestro a contraddire alle ingiunzioni dei superiori comunali! Il meno che gli possa toccare è la non rielezione alla scadenza del contratto.

Ma come diminuire o togliere i lamentati guai, se i rimedi generali previsti dalla legge non sono applicabili sempre e dappertutto? Qui sta il busillis; e se può valere qualche cosa una nostra idea, la buttiamo fuori, ed è: che alle Municipalità sia concessa la facoltà di considerare come legittime, col consenso dell' Ispettore, le assenze alla scuola commesse dai fanciulli o fanciulle che una comprovata necessità domestica tiene più o meno frequentemente lontani dalle lezioni. Non è un permesso assoluto di licenziamento che devesi rilasciare, ma condizionato e temporaneo, salvo a ritirarlo o modificarlo non appena l'autorità comunale s'avveda che vanno mutando in meglio le cause che l'hanno determinato.

Nè per ciò fare occorre modificare la legge, la quale prevede i permessi di assenza agli scolari, da accordarsi «con molta riserva» e a tenore del regolamento. E questo (art. 39) ammette come legittime le assenze per causa di malattia, o di permesso, e prevede congedi ordinari e straordinari: non abbisognerebbe che un'interpretazione un po' lata di questi permessi e congedi da farsi dall'Autorità scolastica superiore, e da comunicarsi alle Municipalità ed ai docenti.

Ci si potrà obbiettare che questa latitudine è atta a dar origine ad abusi; e lo ammettiamo. Ma questi abusi non saranno mai più numerosi degli attuali, anzi; e se anche non diminuissero, s'avrebbe questo vantaggio: che non costituirebbero per di più una violazione di legge, e solleverebbero d'una penosa responsabilità i maestri, non più in lotta fra il loro dovere, ed il volere delle Municipalità, nemiche delle misure odiose, e spesso colle famiglie, che soglion vedere in essi i più fedeli osservanti della legge in quanto riguarda gli obblighi che loro incombono per rapporto all'istruzione dei figli.

NEMO.

Gli esami di licenza del Liceo e del Ginnasio

Uno degli errori commessi nei passati anni, risguardanti le cose scolastiche, fu l'introduzione di un sistema di esame, nelle Scuole Tecniche, nel Ginnasio e nel Liceo, per il quale lo Stato non ebbe più alcun dato sicuro circa all'insegnamento nei pubblici istituti secondarii. Furono malamente copiati dall'Italia gli esami di licenza, coll'aggravante della esclusione degli insegnanti dalle commissioni d'esame.

Al chiudersi dell'anno scolastico una commissione governativa si metteva all'opera, ed avveniva che sopra 400 allievi delle scuole Tecniche e del Ginnasio ne esaminava circa una dozzina, e sopra 40 allievi del Liceo faceva l'esame a 3 o 4. E si noti che dopo queste limitatissime prove, la commissione era richiesta di un rapporto sull'andamento degli studii, e che effettivamente furon portati dei giudizii i quali servirono di base ai rapporti di gestione!! Questo fatto di una Direzione degli studii che stava al bujo di quanto facevasi nelle scuole, riservandosi di farsi dire in fin d'anno come

erano andati gli esami dei pochi licenziandi, era veramente strano. Poi l'altro di sottrarre gli allievi delle scuole cantonali ai loro giudici naturali per sottoporli ad esaminatori, magari chiamati dall'estero, ignari affatto dei vincoli che legano il nostro cantone alla Confederazione, appariva come una manifesta diffidenza del Governo verso gli insegnanti ch'egli stesso ha chiamato a dirigere le scuole, e poco dignitosa per il nostro paese.

Quando si voglion seriamente sorvegliare le scuole bisogna visitarle non solo alla fine dell'anno, ma all' apertura e durante lo svolgersi dei corsi, poi presenziare gli esami di tutte le classi e non soltanto quelli dei pochi allievi che fanno la licenza. I rapporti di delegati competenti che avesser la pazienza di esaminare in questo modo le scuole, di riconoscere il lavoro assiduo ed intelligente degli uni e di vedere la indolenza e la deficienza degli altri, sarebbero documenti ai quali la Direzione degli studii potrebbe con sicurezza appoggiarsi per i provvedimenti necessari al buon andamento delle diverse scuole. Si lasci ai docenti lo sgradevole lavoro degli esami, delle promozioni e del licenziamento degli allievi; lo Stato mandi pure ad assistere a queste operazioni dei delegati competenti; ma non pretenda che questi giudichino gli esaminandi escludendo gli insegnanti, e tanto meno che faccian una relazione sull'andamento di scuole che non viddero mai.

I mutamenti avvenuti lo scorso anno nella pubblica amministrazione facevano sperare che sarebbesi con ponderazione sorvegliato l'andamento delle scuole cantonali, specialmente per vedere all'opera i nuovi insegnanti. Invece sembra che si persista nel credere sufficiente di attendere la chiusura dell'anno scolastico per delegare, come per il passato, una commissione per far gli esami di licenza. E se avvenisse che gli allievi facessero a meno degli esami di licenza, ed alla loro volta licenziassero gli esaminatori? Qual notizia sulle scuole secondarie potrebbe dare la commissione alla Direzione degli studii? Forse un rapporto sui candidati provenienti dall'estero e dai privati istituti, pei quali la licenza è l'áncora di salute e spesso copre la irregolarità e la deficienza degli studii fatti. Ma tutto ciò qual ajuto arrecherebbe al buon andamento dei pubblici istituti di istruzione? Diciamolo francamente, nessuno: anzi servirebbe a lasciarli in completo abbandono ed a dar luogo ad erronei ed arbitrarii apprezzamenti.

Bisogna una volta persuadersi che la lustra degli esami ha fatto

il suo tempo, che per apprezzare il lavoro del docente o per classificare l'allievo è necessario il contatto ripetuto coll'uno e coll'altro. Omai certi sfoggi d'eloquenza in occasione d'esami fan sorridere tutti coloro che hanno lunga pratica di cose scolastiche, siano poi destinati ad incantare l'uditorio ignaro dei segreti scolastici, o ad intimorire il paziente nella camera caritatis dell'esame di licenza.

Vale adunque la pena di bene esaminare se convenga di mantenere un sistema che non ha fatto buona prova, che non fece menomamente progredire gli studii e provocò anzi fra gli allievi che fanno i corsi regolari lo scoraggiamento, e fra gli altri quella temeraria intraprendenza che può soltanto venire dalla incoscienza della estensione degli studi che dovrebbero fare per adire alla licenza.

La parificazione degli allievi che percorrono anno per anno i corsi dei pubblici istituti secondarii, con gli altri che si sbrigano in poco tempo, fa sembrare inutile di impiegar tutti gli anni indicati dalla legge per compiere gli studii ginnasiali e liceali, e fa appoco appoco disertare i giovani dalle scuole dello Stato per darsi in mano ai privati insegnanti, che non hanno scrupolo di promettere loro anche l'impossibile pur di sfruttarli. Si badi bene che la vantata libertá d'insegnamento finisce per porre le scuole private in condizioni privilegiate rispetto a quelle dello Stato, nello stesso modo che la legge sulla libertà della Chiesa pose la Curia al di sopra del potere civile e del popolo stesso.

Gli allievi delle scuole cantonali che passaron ripetutamente per il cribro delle prove bimensili e degli esami annuali hanno il diritto d'esser trattati col riguardo che meritano le molte prove subite, in confronto degli altri candidati che si presentano agli esami di licenza. Poi l'ammissione a questi esami senza alcuna precauzione circa al tempo che dev'essere stato impiegato a fare gli studi ginnasiali o liceali è una dèroga alla legge vigente, che prescrive quel tempo, ed è specialmente a questa trascuranza che devesi attribuire la venuta dall'Italia della maggior parte degli aspiranti alla licenza liceale.

Si lascino adunque gli allievi delle scuole cantonali ai loro giudici naturali; una delegazione governativa vada, nel corso dell'anno, a vedere le scuole, assista anche agli esami, non solo a quelli di licenza, ma di tutte le classi.

Quanto ai giovani che preferiron fare studii privati e non per-

tanto domandano allo Stato la licenza, si prendano le necessarie precauzioni per garantire che la legge non sia violata per quanto risguarda gli anni di studio, poi l'esame sia richiesto su tutte le materie e colla necessaria estensione perchè la commissione preposta agli esami sia assicurata che ciascun candidato ha fatto gli studii prescritti dai programmi colla estensione, che si dà nelle scuole cantonali. In questo modo soltanto sarà dato a Cesare quel che è di Cesare, e la libertà d'insegnamento non si tradurrà in una insidia alla pubblica istruzione.

MATHETÈS.

ALL'AMERICA

le varie Società Ticinesi da lei ospitate.

Da intestino malor vinta e sfinita
La vecchia Europa si sorregge appena,
A Te invidiando, o America, che piena
Sei di fresco vigor, colma di vita.

Ecco i suoi figli, ahimè! da inopia dura
Spinti, le tue cercar prode lontane,
Per procacciarsi, faticando, il pane,
Che troppo avaro il patrio suol misura.

Traggono a frotte al vïator naviglio,
V'ascendon su colla speranza in core
Che il ciel lor serbi un avvenir migliore,
Ma taciturni e lagrimosi il ciglio.

E tu li accogli, o generosa e pia,
Come tuoi figli con materno affetto,
E lor trovi lavoro e pane e tetto
Contro le ingiurie di fortuna ria.

Come noi qui ti siam tutti devoti,
Figli d'Elvezia in libertà consorti,
Così propizie ognor le incerte sorti
T'augurïamo con ardenti voti.

Mai non venga a turbar tue cittadine
Tranquille mura reo furor di parte,
Nè mai qui approdi peregrino Marte
Apportator di stragi e di rovine.

Dai Pampas della Plata al mar Vermiglio
Spieghi l'ulivo ognor l'argentea fronda,
Sotto il cui sacro ombrello si feconda
L'opra non men che il provvido consiglio.

Prof. G. B. Buzzi.

LE ESCURSIONI SCOLASTICHE.

Le escursioni scolastiche in campagna e nei paesi circonvicini, a scopo igienico ed istruttivo, le quali parecchi anni addietro erano rarissime, o ristrette nei limiti di semplici e brevi passeggiate, in questi ultimi tempi si sono andate generalizzando specialmente per le scuole pubbliche ed i privati Istituti di città delle più colte nazioni. Infatti dalle più limitrofe provincie di Lombardia vediamo arrivare ogni anno fra noi, durante la bella stagione, lunghe file di vispi giovinetti appartenenti a questo o quel Collegio Convitto, precedute ben sovente dal loro piccolo corpo musicale che ne governa e rallegra la marcia e ne accresce la vivacità e il brio naturale.

La pedagogia, discesa dall'arido campo speculativo nel c mpo pratico, ha efficacemente contribuito a dar impulso a queste scolastiche escursioni, fondandosi nell'antico motto: *Mens sana in corpore sano.* Il fatto sta che si è finalmente capito che la tenera età ha assoluto bisogno di moto, di aria, di luce, di frequente ricreazione dello spirito, e che è un contrastare improvvidamente alla natura il non assecondare questo istintivo bisogno. Tenete due ore o tre una scolaresca, massime delle prime gradazioni, chiusa tra le anguste pareti della scuola e vedrete che dopo un certo intervallo di tempo quei fanciulli, che se ne stavano in principio zitti, quieti ed attenti, mano mano si fanno chiaccherini, inquieti e distratti, nè valgono richiami o minacce di castigo per farli stare a segno. È la natura che reclama i suoi diritti. Eppure quanti maestri, questa inquietudine e distrazione scambiano per mala voglia di applicarsi allo studio e infliggono ai loro allievi una punizione, di cui, a vero dire, non sarebbero meritevoli.

Egli è d'uopo, per contro, vedere come i fanciulli godono delle dette escursioni, con che impazienza aspettano il giorno di farle; come respirano a pieni polmoni l'aria dei campi, che, come dice il Parini,

. . . . gli egri spirti accende
E le forze rintegra
E l'animo rallegra.

Bisogna vederli come vanno scorrazzando qua e là vispi ed allegri, che salti e capriole fanno pei prati, come poi nelle frequenti fermate fanno cerchio con premura intorno ai loro docenti e pendono dalla bocca di questi, quando o danno loro qualche nozione topografica dei luoghi che percorrono, o li trattengono con una lezione oggettiva sull'una o l'altra pianta, su l'uno o l'altro fiore od erba, secondo che cade in acconcio.

Chi non comprende quanto profitto debbano ricavare i fanciulli da queste lezioni improvvisate, senza sussiego e serietà cattedratica, laddove la scuola è la stessa immensa Natura che spiega loro sott'occhio il libro illustrato delle sue scene così varie e pittoresche, che loro parla un linguaggio così semplice, ma eloquente? *x.*

SCUOLA CANTONALE DI COMMERCIO

Riservandoci di ritornare più tardi su questo argomento, nonchè sulla discussione che in Gran Consiglio ha preceduto l'approvazione della gestione del Dipartimento di P. E., anno 1893, ci è grato registrare, che lo stesso Consiglio, sulla proposta del Governo, ha preso nella seduta del 27 la decisione di convertire la Scuola tecnica attuale di Bellinzona in una Scuola di Commercio. Eccone il relativo decreto:

Art. 1. La Scuola Tecnica cantonale con sezione letteraria in Bellinzona viene sostituita da una Scuola cantonale di Commercio.

Presso questo Istituto verrà pure aperta una Scuola Maggiore maschile.

Art. 2. Nella Scuola cantonale di Commercio gli studi si compiono in cinque anni e comprendono in genere le seguenti materie:

Lingua e lettere italiane, lingua e lettere francesi, lingua tedesca e lingua inglese, istituzioni di commercio, computisteria, registrazione, merceologia, legislazione commerciale, economia politica, banco e pratica commerciale.

Geografia e statistica commerciale, storia del commercio e delle industrie, aritmetica, geometria, algebra e calcolo mercantile. Storia naturale, fisica e chimica applicata, calligrafia, stenografia e disegno.

§. La determinazione particolareggiata del piano di studio appartiene al Consiglio di Stato.

Art. 3. Per essere ammessi alla Scuola cantonale di Commercio occorre aver compiuto i quindici anni e superare un esame di ammissione in base al programma delle Scuole Maggiori maschili.

§ I. Ogni studente pagherà una tassa annua di fr. 30.

§ II. Alla fine dei cinque corsi lo studente che avrà superato gli esami prescritti dal regolamento riceverà un diploma di capacità.

Art. 4. Al direttore-professore della Scuola cantonale di Commercio verrà assegnato un onorario non inferiore a fr. 2,500, e non superiore a fr. 3,000. I professori riceveranno uno stipendio che potrà variare, a giudizio del Consiglio di Stato, da fr. 2,000 a fr. 2,500.

Art. 5. Presso la Scuola cantonale di Commercio vi è una biblioteca, un museo o collezione di merceologia, un gabinetto di fisica e storia naturale ed un laboratorio di chimica.

La dotazione annua a questi Istituti è fissata nella somma di fr. 3,500.

Art. 6. La presente legge entrerà in vigore coll'anno scolastico 1895-96, riservati i termini per il *referendum*. (*Il termine per il* referendum *scade il 24 luglio 1894*).

Un brano di relazione sulle scuole americane

La Svizzera, com'è noto, ha inviato a sue spese una numerosa Commissione a visitare e studiare la grande Esposizione di Chicago del 1893; e speriamo di poter leggere fra poco i varii rapporti che le sezioni di quella Commissione presenteranno al Consiglio federale. In attesa diamo alcuni brani d'una memoria che il comm. Bodio lesse poco fa all'Accademia de' Lincei in Roma.

« Comincio, disse l'on. Conferenziere, dalla frequenza degli scolari; la quale è negli Stati Uniti circa tre volte tanto quella che si osserva in Italia. Da noi il numero degli inscritti, sia in principio, che nel seguito dell'anno scolastico, nelle scuole elementari, si ragguaglia a 7 1|2 per cento abitanti, mentre negli Stati Uniti la media è di 20.

Gli stati d'Europa meglio provveduti di scuole elementari si collocano fra questi due termini: in Francia gli inscritti corrispondono

a 12 % abitanti; la stessa proporzione è in Austria; nel regno di Prussia sono 18; nell' Inghilterra e Galles 17.

Ma le scuole in America dispongono di locali molto più spaziosi e di una suppellettile migliore che altrove; così pure gli stipendi dei maestri sono più elevati.

Da noi, fra Comuni, Provincie e Stato, si spendono 62 milioni (spese ordinarie e straordinarie riunite) per l' istruzione elementare, cioè due lire a testa della popolazione del Regno: mentre negli Stati Uniti le spese ascendono a 146 milioni di dollari, vale a dire in ragione di dodici franchi per abitante.

Gli stipendi dei maestri sono in media di 4500 lire nostre, e quelli delle maestre 3500; quest'ultime sono il 65 %, gli altri il 35 % del totale nelle scuole pubbliche popolari.

Anche la sorveglianza dell'Autorità nel fare eseguire le leggi dell' istruzione obbligatoria non ha riscontro col nostro lasciar andare. Nello Stato di New-York sono dodici ispettori incaricati di questa sorveglianza. E non è raro il caso di vedere un *policeman*, che incontrando un ragazzo per la strada nelle ore di scuola, lo fermi, lo interroghi e verificato che ha disertata la scuola, lo riconduca a casa dei suoi genitori, a carico dei quali constata la contravvenzione; se avviene che spesso il fanciullo manchi alle lezioni per trascuranza propria, e forse anche dei parenti, il giudice di pace lo può anche far rinchiudere come discolo in un riformatorio.

È poi cosa interessantissima il vedere come sia ordinato il Dipartimento dell' istruzione pubblica per gli Stati Uniti. Ogni Stato ha sue proprie leggi scolastiche; ma un Ufficio centrale è in Vashington diretto da un pedagogista di molto merito, il sig. Harris: coadiuvato da pochi ispettori, non fa altro che raccogliere informazioni e pubblicarle. Corrisponde per lettera con gli Uffici scolastici dei vari Stati dell'Unione; manda a visitare le scuole e ne fa note le condizioni materiali e didattiche; in sostanza il *Boureau of Education* non è altro che un Ufficio statistico; e col solo notare e far conoscere ciò che si fa, esercita una influenza grandemente utile ed efficace.

Chi entra nelle scuole americane, si sente confortato, attratto con piacevole e dolce emozione dalla pulizia, dall'ordine perfetto, dal sentimento di rispetto che per tutto spira. La disposizione dei locali, delle finestre per la luce, i mezzi di riscaldamento e di aereazione sono i meglio studiati, come pure la costruzione dei banchi,

isolati, uno per ciascun allievo; sedili giranti sopra un pernio e lavagne che tappezzano letteralmente torno torno tutta l'aula, dimodochè l'allievo o si trova a contatto con la lavagna per iscriverci sopra, ovvero non deve disturbare che un solo compagno o due; e tutta la scolaresca dell'aula, su quei sedili giranti, facilmente dirige gli sguardi verso colui che sta scrivendo o rispondendo alla maestra. Gli allievi si avvezzano così ad essere veduti da ogni parte, e non urtarsi fra loro; non hanno da nascondere nulla nei cassetti, e così la scuola, anche per disposizione del mobilio, diventa istrumento per la formazione del carattere leale, disinvolto insieme e rispettoso.

Non parlerò del metodo oggettivo, che è praticato veramente in ogni scuola e che abitua il fanciullo a riflettere e precisare il pensiero e la forma. Per gli elementi di botanica, per esempio, che entrano già nel programma dell'istruzione elementare, ogni allievo è tenuto a formarsi un piccolo erbario.

Non si danno premi a fin d'anno agli allievi più distinti. Solo si danno esami di passaggio nei casi in cui, essendo stata rifiutata la promozione dal maestro, i parenti richiedano una prova formale; il che vuol dire che l'esame è soltanto un giudizio di appello.

Il disegno è elemento essenziale dell'insegnamento primario ed è considerato come strumento per apprendere e comunicare i pensieri, e non unicamente per il lato estetico; il disegno si impara come l'alfabeto per esprimere i concetti. Perciò si avvezzano i ragazzi a fissare sulla lavagna e sulla carta, a ricordare, anche con pochi tratti semplici e primitivi, le figure degli uomini celebri e le cose più notevoli della storia naturale e della storia politica. Talvolta però si invitano gli scolari a lavorare di fantasia; per esempio, ad illustrare con disegni il poemetto di Logfellow, *Evangelina*.

Un altro sussidio all'istruzione per via degli occhi è l'uso delle proiezioni luminose, fatte col mezzo di una lanterna magica; la quale fa passare innanzi alla scolaresca rapita le immagini colorate di paesaggi pittoreschi.

Le scuole elementari, in generale, si svolgono in otto anni di corso; ma per lo più il corso obbligatorio si limita a sei anni. Gli ultimi due sono complementari e facoltativi. Ad ogni modo si può dire che, per la durata dell'insegnamento elementare, e per il modo in cui si sa utilizzare il tempo, è organizzata negli Stati Uniti una istruzione nazionale; la quale è veramente liberale e democratica, giacchè procura all'universale un *minimo* di coltura, che per sè

medesimo corrisponde ad un grado di mezzana coltura soddisfacente. Si sente, si capisce quanto quella gente vi annetta importanza. Nel riparto dell'Esposizione didattica di Chicago uno degli Stati dell'ovest (se ben rammento il North Dakota) aveva posto sulla sua mostra la seguente scritta, a grandi caratteri: *Education is the cheapest defence of the Country* ».

CRONACA

Le « Escursioni » del Lavizzari. — La Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica ebbe ad occuparsi a più riprese d'una nuova edizione da eseguirsi di quel giojello di libro che il dottor Lavizzari diede alla luce negli anni 1859 e seguenti col titolo di *Escursioni nel Cantone Ticino*, nel quale egli ha consegnato con l'amore d'uno scienziato e insieme d'un letterato, quanto di meglio potè vedere e toccar con mano nelle varie località da lui visitate.

Dall'epoca di quella prima edizione passarono trent'anni, e molte cose, specie le opere dell'uomo, hanno subito grandi cambiamenti, per cui una ristampa pura e semplice del grosso volume non avrebbe più, sotto questo riguardo, un grande interesse. Conveniva dunque pensare a introdurvi, in quella forma che meglio rispondesse allo scopo, le variazioni richieste dal tempo. Ed a ciò rivolsero le debite cure i signori Colombi, nostri editori, i quali, previ i necessari concerti cogli eredi del dott. Lavizzari, e dietro la promessa della cooperazione di due valenti penne ticinesi, apersero la sottoscrizione per avere un dato numero d'associati. Non sappiamo se questi raggiunsero la cifra preconizzata, questo ci consta che la nuova edizione doveva aver principio già da ben due anni; e gli associati speravano di ricevere quanto prima il nuovo volume. Invece ecco una *nota* che la Redazione della *Riforma* del 28 aprile fa seguire ad una corrispondenza da Mendrisio, nella quale si chiedeva appunto della seconda edizione di cui sopra: « Abbiamo interpellato in proposito i nostri editori signori Eredi Carlo Colombi che si erano assunti la pubblicazione della seconda edizione, e ci risposero: Per parte nostra, già da molto tempo siamo pronti a cominciare il lavoro, anche uno dei due autorevoli scrittori che si erano assunta la revisione dell'opera, il sig. cons. di Stato Curti, aveva già cominciata la sua parte; disgraziatamente altrettanto non possiamo dire del suo

collega, il quale, malgrado innumerevoli sollecitazioni, non ha ancora fatto niente. Ora siamo giunti a tal punto in cui non possiamo più ripetere le nostre insistenze senza venir meno al galateo, e dobbiamo lasciarne la responsabilità a chi, malgrado tante promesse, è ancora, si può dire, al punto di partenza ».

Non conoscendo altro intorno a questo argomento ci limitiamo, per ora, alla riproduzione della nota del citato giornale a titolo di sprone, se a tanto può valere....

L'ora dell'Europa centrale. — In conformità della risoluzione del Consiglio federale in data dell'11 dicembre 1893, le amministrazioni svizzere di trasporto (poste, telegrafi, strade ferrate e piroscafi) sostituiranno all'ora di Berna l'ora dell'Europa centrale, cioè l'ora del 15° grado all'est di Greenwich, cominciando dal 1° giugno 1894.

In esecuzione di quanto precede, si reca ciò che segue a notizia degli uffici e depositi postali:

1. L'ora dell'Europa centrale anticipa di 30 minuti sull'ora di Berna. Per conseguenza, gli uffici e depositi postali debbono far avanzare, col tocco della mezzanotte del 31 maggio, di 30 minuti le lancette dei loro orologi di servizio. Là dove il servizio finisce alle 11 di sera al più tardi, ciò si potrà fare la mattina del 1° giugno, ma però almeno un'ora prima che cominci il servizio.

2. Le ore di servizio degli uffici e depositi postali — quali sono fissate all'articolo 9 del regolamento di trasporto per le poste (Foglio postale, n.° 10 del 1884) — rimangono *invariabilmente* in vigore anche dopo il 31 maggio 1894, vale a dire che là dove non esistono prescrizioni che dispongano altrimenti, gli uffici e depositi postali sono aperti per l'impostazione e la distribuzione degli oggetti postali nei giorni feriali fino alle 8 di sera, cioè:

dal 1° aprile al 30 settembre dalle 7 antimeridiane in avanti, e dal 1° ottobre al 31 marzo dalle 8 ant. in avanti — *il tutto giusta l'ora dell'Europa centrale.*

3. La pausa di servizio a mezzogiorno — di cui è cenno all'articolo 9, cif. 2, del regolamento di trasporto — comincia alle ore 12 (ora dell'Europa centrale) anche dopo il 31 maggio 1894.

Si confida che gli uffici e depositi postali osserveranno puntualmente le disposizioni che precedono.

Nel Ticino, in tutti gli orologi del pubblico servizio, quando il 31 corrente la lancetta segnerà le ore 11 ½ pom., sarà avanzata di 30 minuti, e tutto sarà a posto.....

Libri di premio. — Sentiamo che tempo fa circolava per la sottoscrizione fra i maestri ticinesi un'istanza alle Autorità per l'abolizione dei premi nelle scuole pubbliche; ma ne ignoriamo il testo e le ragioni ivi addotte. Di queste, a dir vero, se ne possono presentare di favorevoli e di contrarie; e non vogliamo ora rilevarle e metterle sulla bilancia. Ricordiamo solo che la questione non data da oggi nel nostro Cantone, poichè venti anni fa è stata sottomessa allo studio ed alla deliberazione della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Il tema proposto era: «Se convenga o meno abolire i libri di premio nelle nostre scuole». La Commissione speciale — relatore il prof. Biraghi — a cui erasi associata la Dirigente, chiudeva un ragionato rapporto con un giudizio favorevole alla conservazione dei premi, e con qualche postulato circa la scelta e l'aggiudicazione degli stessi. E la Società, nella seduta del 31 agosto 1873 in Lugano, adottava, dopo lunga discussione, i seguenti voti:

1. È conveniente che si mantengano i premi nelle scuole minori, nelle maggiori e nei ginnasi.

2. I libri di premio devono essere scelti convenientemente dal Dipartimento di P. E., sentito il preavviso del Consiglio omonimo.

3. L'aggiudicazione, trattandosi di scuola minore, sarà fatta dal maestro, tenendo conto dei risultati complessivi di tutto l'anno, e dietro approvazione di chi avrà presieduto agli esami.

4. Ritenute sufficienti le prescrizioni di legge circa il numero dei premi, si adotta la proposta Pollini per l'introduzione di un premio unico da assegnarsi a quello tra gli allievi che avrà tenuto durante l'anno una condotta costantemente lodevole e regolare; e ciò in seguito a votazione degli scolari stessi da farsi a scrutinio di scheda.

In memoria di Stefano Franscini

Sottoscrizione per un monumento: Vedi *Educatore* n.i 3 a 8, e *Dovere* n.i 29 (6 febbraio), 30, 31, 36, 37, 40, 41, 42, 44, 47, 50, 53, 54, 55, 60, 61, 66, 67, 72, 76, 77, 80, 81, 82, 86, 87, 89, 93, 103, 105.

61. Sig. J. Solari, collettore in Algeri, fr. 60.

62. Sig. G. Franzoni, collettore a Locarno (nuovo versamento) fr. 11.

63. Società Liberale Ticinese a Buenos Ayres, fr. 50.
64. Sig. F. Soldini di Gius. a Castellanza, lire 10 (fr. 9).
65. Società radicale Ticinese in Basilea, fr. 30.
66. Sig. Alessandro Broggini, collettore in Losone, fr. 29.62.

Totale fr. 189.62
Somme precedenti » 4.335.42

fr. 4.525,04

MANUALI CONSIGLIATI

Parecchi maestri e maestre, tenuti a fare nelle proprie classi alcuni esercizi elementari di ginnastica, di canto, di nomenclatura, ci hanno espresso il loro dispiacere di non poterli fare per mancanza di manuali da servir loro di guida. Noi conosciamo alcuni dei molti trattati che vennero alla luce in questi ultimi tempi, e ne diamo qui sotto i titoli ed i prezzi per norma di quei docenti, o di quelle amministrazioni d'asili, od anche dei Municipi che ne volessero sostenere la spesa provvedendoli per le scuole.

Per la *Ginnastica:*

Manuale di Ginnastica per le Scuole, gli Educatôri femminili, e per gli Asili d'Infanzia del prof. *Felice Valletti.* Operetta illustrata da 204 figure nel testo. Prezzo L. 2. Paravia e C.

Giuochi educativi per l'Infanzia, praticamente esposti alle madri ed alle Educatrici dei Bambini da *P. Fornari.* Con 4 tavole figurate e 427 figure nel testo. Legato in tela, L. 4. Da Paravia e C.

I giuochi ginnastici di *Federico Fröbel* ridotti da un insegnante, ad uso degli asili infantili e delle scuole primarie, con musica nel testo. Cent. 50. Da Paravia.

Silvestri G. A. Sillabario ginnastico illustrato, contenente gli esercizi nei banchi ed i giuochi educativi ad uso degli allievi delle scuole elementari e per gli asili. Cent. 15.

Idem. Idem. Per le Scuole femminili.

Per il *Canto:*

Raccolta di Canzoni scolastiche, patriottiche e popolari (musicate) per l'uso dei maestri delle scuole ticinesi. Autografate e pubblicate

per cura di un socio della «Lepontia honoraria». Bellinzona, tipolit. cant. Prezzo fr. 1,50.

Libro di Canto per le Scuole, raccomandato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. Del prof. *L. Demaria*. Bellinzona, tipolit. cant. Cent. 50 (musicato).

Per gli *Asili e Giardini infantili:*

Il Giardino d' Infanzia. Doni ed occupazioni ad uso delle madri di famiglia, degli Asili e delle Scuole primarie, di *Ermanno Goldammer*, con un' introduzione della baronessa De Marenholtz-Bülow. Opera tradotta da *Giuseppe Pilotti* e *Adolfo Pick*. Vol. in 8° grande di pag. 400 illustrato da 120 tavole. Lire 12,50. Da Paravia.

Manuale pratico del Giardino d'infanzia ad uso delle Educatrici, composto da *F. I. Jacobs*. — Un volume in-8 con 78 tavole. L. 5. Presso Paravia.

Per la Nomenclatura, o meglio *Esercizi oggettivi di lingua*, sono raccomandabili le *Tavole murali a colori* edite da Paravia. Sono una cinquantina, sciolte, o stese sopra tela e cornici a guisa di carte geografiche. Il prezzo è relativamente esiguo. Sciolte lire 1,25 l'una; montate su tela senza cornice o su cartone, lire 2,60; su tela e cornice, lire 3,25.

Esse sono così distribuite:

Per arti e mestieri (12 tavole): Magnano, fabbro, maniscalco, muratore, legnaiuolo, giardiniere, lavandaia, stiratora, attrezzi rurali e di cascina, calzolaio, filatrice, cucitrice, industria della seta, ecc.

Nomenclatura domestica (3 tavole): cucina e cantina, suppellettili di casa, salotto da studio e da pranzo.

Indi ne vengono 18 per la *Storia naturale*, 2 per geologia e panteologia, 5 per geografia, cosmografia e astronomia, ecc. ecc.

Per le nostre scuole di campagna sarebbe già un progresso se si potessero fornire — come s'è incominciato a fare — delle tavole del legnaiuolo e bottaio (una), degli attrezzi rurali, della cucina e cantina, delle suppellettili di casa, ed alcune di storia naturale: piante da orto (2) e da frutta, mammiferi, uccelli.

Il maestro poi dovrà essere munito del Manuale di P. Fornari dal titolo *Illustrazioni delle Tavole murali a colori* ecc. Paravia e C., lire 2.

Bellinzona. — Tip. e Lit. Eredi C. Colombi.